

F. SANGIORGI

Dramma lirico  
*L'Amore*  
CARLO  
DIANA DI CHAVERNY

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI



MILANO  
STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA

21494

11087  
DIANA DI CHAVERNY

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DI

CARLO D'ORMEVILLE

musica di

F. SANGIORGI



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

9 - 76

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA LIB 1051 VENEZIA  
BIBLIOTECA DEL

PERSONAGGI

ATTORI

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONI RISERVATI.

DIANA DI CHAVERNY . . . Sig.<sup>a</sup>

IL DUCA FILIPPO D'ORLEANS, Reg-  
gente di Francia . . . Sig.

IL BARONE D'ARNOY, suo confidente  
ed amico . . . . . Sig.

GASTONE DI CHANLEY  
IL MARCHESE D'AUVRAY }  
IL CONTE DI MONBAN } gentiluomini  
brettoni Sigg.

LA SIGNORA DES ROCHE, Dama di  
compagnia di Diana . . . Sig.<sup>a</sup>

TAPIN, servo del Conte di Montlouis Sig.

CORO di Congiurati - Monache - Soldati - Cavalieri - Dame.

*L'Azione ha luogo nel Prologo in Bretagna negli altri tre a Parigi.*

L'EPOCA È LA PRIMA METÀ DEL SECOLO XVIII.

NB. I versi virgolati si omettono nella musica.

# PROLOGO

## Scena Prima

La scena è divisa nel mezzo. - Da una parte, a destra dello spettatore, un bosco. - Dall'altra, il giardino di un Convento delle Orsoline. - Nel mezzo del giardino, sopra un piedistallo di pietra contornato di fiori, una croce di legno; a sinistra, l'esterno del convento con una porta che comunica col giardino, ed un piccolo verone sporgente e praticabile al di sopra della porta. - In fondo al giardino la chiesa del Convento. - Sul muro che divide il giardino dal bosco è una piccola inferriata. È notte presso l'alba.

D'Auvray e Monban, indi Gastone.  
a suo tempo il Coro.

(D'Auvray e Monban, avvolti in neri mantelli e con cappelli a larghe tese calati sugli occhi, vengono sulla scena dalla parte del bosco, entrando uno dal fondo, uno dalla destra. Si avanzano cautamente, si avvicinano, s'incontrano, si riconoscono, si stringono la mano)

MON. D'Auvray....  
D'AU. Monban...  
MON. Nè giungere  
Tu lo vedesti ancora?...  
D'AU. No.  
MON. Ch' ei dovesse eluderci?...

6

D'AU. Possibile non è:  
Altrove altri lo attendono.

MON. E i nostri amici?...

D'AU. Or ora  
Giunser qui tutti e vegliano.

MON. Alcun qui volge il piè.

D'AU. (guardando cautamente verso il fondo)  
È d'esso!...

MON. Ritiriamoci...

(si nascondono dietro un albero a destra)

(Gastone in abito da viaggio si avanza dal fondo e si avvia verso il muro di divisione; ma vedendo Monban e d'Auvray, che escono dal loro nascondiglio e gli vengono incontro, trae di sotto al mantello due pistole, le spiana e dice:

GAS. Alto là!... V'arrestate.  
O siete morti.

D'AU. (con spavalderia) Inutile

Minaccia.

GAS. (come sopra) Quale ardir?...  
MON. (facendo un passo verso Gastone)

Giù quell'armi...

GAS. (come sopra) Scostatevi...

D'AU. Chanley, non v'ostinate...

GAS. (abbassando le pistole)

Il nome mio?...

MON. Calmatevi;  
Voi ci dovete udire.

GAS. Chi siete?...

D'AU. MON. (scuoprendosi ed appressandosi a lui) Ravvisateci...

GAS. (ravvisandoli) D'Auvray... Monban... i miei  
Amici... (ripone le pistole alla cintura)

D'AU. e MON. (severamente) I vostri giudici.

GAS. Comprendervi vorrei  
Ma in verità nol so!

D'AU. e MON.

Dal mentire guardatevi...  
Mentito io mai non ho!...

(ad un cenno di Monban e D'Auvray, il Coro esce da diverse parti. Tutti sono, come i primi due, avvolti in neri mantelli e s'inoltrano con circospezione. Gastone li guarda meravigliato, ma senza commozione. Tutti lo circondano silenziosamente ed assumono un'attitudine severa)

Che vuol dir ciò, signori?...-

MON. Vuol dir che noi ci siamo

Tutti legati a un patto, - e che giurato abbiamo

D'uccidere il Reggente... - l'uom, che la patria offende

Che ne conculta i diritti, - che allo stranier la vende...

D'AU. Vuol dir che dei fratelli - ch'eidanna a iniqua sorte

E che in catene attendono - l'ora fatal di morte,

Noi di salvar la vita - abbiamo giurato...

TUTTI (meno Gastone) Tutti!...

MON. Nè vogliam di tant'opra - veder dispersi i frutti.

GAS. » È vero.

D'AU. Il gran disegno - ciascun compir volea,

Ma fu di sceglier arbitra - la sorte...

TUTTI (come sopra) E voi scegliea.

GAS. E partii...

D'AU. Di Parigi - questa non è la strada...

GAS. Dove dunque, o signori, - credete voi ch'io vada?

MON. » A Clisson...

TUTTI (come sopra) » A Clisson... -

A denunziarcil...

GAS. (con impeto) E ardite

Di pensarla?... Un'infame - calunnia proferite!...

TUTTI » Lo speriamo.

GAS. » Fra un'ora - io sarò sulla via,

» Che conduce a Parigi. -

TUTTI Una prova...

GAS. La mia

Parola...

TUTTI Un'altra...

GAS. Quale?... - Svelateci il perchè  
 MON. Qui vi troviam.  
 GAS. (subito) Giammai!... -  
 TUTTI (con accento risoluto) » Un traditore egli è!...  
 La prova egli ricusa - or ben dunque s'uccida.  
 GAS. Uccidetemi: io taccio.  
 D'AU. (con affettuosa sollecitudine) No, amico, no: t'affida  
 Liberamente a noi.  
 CAS. (da sé, estremamente esaltato) Io spergiuro!... Io spergiuro!...  
 D'AU. Ma per te, per te stesso - di parlar ti scongiuro.  
 GAS. Morrò...  
 D'AU. Morir tu vuoi?... - E l'onore?  
 GAS. (da sé) L'onore!...  
 È verò!... con la taccia - morrei di traditore!...  
 E il mio gentile arcano - La perla mia preziosa,  
 Che ognor con tanto affetto - serbai nel core ascossa,  
 Svelar dovrò, e lo posso?... - Eppure il nome mio  
 In faccia al mondo intero - difendere degg'io.  
 Angelo mio, perdonami!...  
 (poi volgendosi al Coro ed accennando d'Auvray e Mon-  
 ban, prosegue:) Piena fiducia avete  
 In lor?...  
 CORO Si, piena.  
 GAS. Or bene: - la prova che chiedete  
 A lor darò; voi tutti - ritiratevi intanto;  
 Solo restar desidero - con questi due soltanto.  
 CORO Bene sta: ritiriamoci... -  
 D'AU. (a Gastone mentre il Coro si disperde nel fondo) Grazie, amico.  
 GAS. Io m'arrendo:  
 Ma non la vita, il giuro, - solo l'onor difendo.

### Gastone, D'Auvray, Monban indi Diana.

D'AU. Soli noi siamo: or parla.  
 GAS. Nulla dirvi degg'io...  
 MON. Nulla?...  
 GAS. Vi basti  
 Di guardar... (scavalca il muro e scende nel giardino)  
 D'AU. Che farà?...  
 MON. Che di sfuggirci  
 Ei tenti?...  
 D'AU. Io non lo credo.  
 (Gastone batte tre volte le mani, ed a questo segnale le im-  
 poste si aprono e Diana, vestita tutta di bianco,appa-  
 risce sul verone)  
 MON. (che si è avvicinato con D'Auvray all'inferriata che è  
 sul muro) Una fanciulla!...  
 DIA. Sei tu Gaston?  
 GAS. Son io,  
 E per questa ti prego unica volta  
 Scender, se il puoi; parlarti  
 E seriamente io deggio.  
 MON. Un convegno d'amor...  
 D'AU. Non lo turbiamo.  
 (si ritirano in fondo)  
 DIA. M'attendi. (rientra)  
 GAS. (avvicinandosi all'inferriata, e guardando fuori dalla  
 parte del bosco) Son partiti: oh! finalmente!...  


---

### Gastone e Diana.

DIA. (uscendo dalla porta a sinistra e correndo verso Gastone)  
 Mio Gaston...  
 GAS. Mia Diana...  
 DIA. Impaziente  
 Oltre l'usato io t'attendea: di gravi  
 Cose parlar mi devi?...  
 GAS. Si, mia diletta.  
 (Diana di Chaverny

DIA. E anch'io  
Ho gravi cose a dirti.  
GAS. Che fia mai?... Parla... parla...  
DIA. Al nostro amore  
Contrario è il ciel, Gastone,  
E dividerci vuol.  
GAS. Come il potrebbe?...  
DIA. Da questi luoghi io deggio  
Partir...  
GAS. Partire?...  
DIA. Tu ben sai che, chiusa  
Fra queste mura dell'età mia prima,  
Ignota io vivo a me medesma e a tutti.  
GAS. Ben mi dicesti che del padre il nome  
Conoscer mai non ti fu dato, e mai  
Labbro materno non depose un bacio  
Sul divino candor della tua fronte.  
DIA. Or bene: adesso invece  
Tutto cangia ad un tratto:  
Ho, a quanto sembra, una famiglia anch'io,  
E di me benchè tardi, or si rammenta,  
E mi reclama.  
GAS. E lieta  
Di ciò non sei?...  
DIA. E lieta esser potrei,  
Se separarmi è forza,  
O mio Gaston, da te?...  
GAS. Seguirti io posso:  
Ove ne andrai?...  
DIA. A Parigi.  
GAS. A Parigi?... Oh! non contrario,  
Propizio è il cielo al nostro amore, o cara.  
Vengo a Parigi anch'io.  
DIA. Quando?...  
GAS. Fra un' ora  
Sarò in viaggio.  
DIA. Io partirò domani:  
Or separarci è d'uopo.

## GAS. (con accento supplichevole)

Ah! no, rimani.  
Da quel di che bella è pura,  
Come un angelo di Dio,  
Di quel tempio fra le mura  
M'apparisti in tuo candor...  
Da quel di fu tua quest'anima,  
Tua la mente e il pensier mio,  
Da quel dì non ebbi un palpito  
Che non sia per te d'amor.  
Ah! lo so, lo credo, il sento;  
Ma costante in tale affetto  
Sarai sempre?...  
In ogni evento  
Giuro amarti, o cara ognor.  
Io fedele al giuramento,  
Che ti feci innanzi a Dio,  
Nel dolore e nel contento  
Io saprò serbarmi ognor.  
Tua fui sempre e tua, deh! credilo,  
Fia la mente e il pensier mio,  
Finchè in me di vita un palpito  
Faccia battere il mio cor.  
Deh! ripeti il caro accento...  
DIA. (con trasporto) T'amo!... T'amo!...  
GAS. Oh! dillo ancor!...  
(la campana del convento suona l'Ave Maria del giorno)  
GAS. Ahimè!...  
DIA. Già spunta - la nuova aurora;  
Deh! vanne... lasciami... - fuggi...  
GAS. (con dolore) Lasciarti!...  
DIA. Recarsi al tempio - dovranno or ora,  
Di qui passando, - le suore... Ah! partì!...  
GAS. Vado; ma dimmi - come vederti  
Potrò a Parigi - e quando, e dove?...  
DIA. La mia dimora - qual fia non so.

GAS. (scrive alcune parole sopra un pezzo di carta, che poi consegna a Diana dicendo:)

Ecco la mia. —

DIA. Colà saperti,  
Appena giunta, — farò mie nuove.  
GAS. Ed al tuo fianco — io volerò.

a 2 Dal ciel; dagli uomini  
Il nostro affetto  
In sacro vincolo  
Fia benedetto:  
La terra un tempio  
D'amor sarà,  
La vita un'estasi  
Di voluttà!...

DIA. Felici e liberi...

GAS. Lieti e beati...  
a 2 Sarem dagli angeli  
Invidiati!...

DIA. S' io sogno, oh! lasciami,  
Gran Dio, sognar!...

GAS. No, m'odi... guardami...  
Ti puoi destar.

DIA. Addio...  
GAS. Che al seno — ti stringa. (*l'abbraccia*)

a 2 Addio!

GAS. Sei la mia gioia!... —

DIA. Sei l'amor mio!...

(Diana rientra nella porta a sinistra: Gastone scavalca nuovamente il muro e ridiscende dalla parte del bosco, mentre il Coro dei Congiurati con D'Auvray e Monban si avanza dal fondo)

---



---

**Gastone, D'Auvray, Monban, Congiurati.**  
indi **Coro** di Monache.

GAS. (con nobile fierazza)

Siete convinti?...

MON. (tendendogli la mano)

Amico, — d'un generoso oblio  
Coprite il nostro dubbio. —

GAS. (stringendo a lui e agli altri la mano)  
Pronto a obliar son io.

D'AU. Ed or parti e rammenta — per te come per noi  
Che sol fidarti al Conte — di Montluis tu puoi:

GAS. Tutto io rammento e parto. —

TUTTI (meno Gastone) E su te vegli Iddio!...

GAS. Monban, col tuo pugnale — io vuo' cangiare il mio.

MON. Di buon grado. (*eseguiscono il cambio*)

GAS. Tu accetta, mio D'Auvray quest'anello  
E il tuo mi porgi.

D'AU. (dandogli l'anello) Ascoso — vi sta un segreto...  
GAS. Il so.

D'AU. Un veleno...

GAS. Se il colpo — mi fallisce, con quello  
O di Monban col ferro — la scure eviterò.

(Durante questo dialogo le suore del convento saranno uscite dalla porta a sinistra a due a due, avranno traversato il giardino, e si saranno dirette verso il tempio che è nel fondo, le cui porte si aprono a suo tempo per riceverle)

D'AU. MON. e CONGIURATI (circondando Gastone, gli dicono con voce sommessa ed accento concitato:)

Va, di Francia il rio tiranno  
Cada al suol da te trafitto;  
La tua man da estremo danno  
Salvi, o eroe, la patria e il Re.  
Pensa ai miseri fratelli,  
Cui virtude fu delitto;  
Che, alla morte dei ribelli  
Condannati, han fede in te.

GAS.

L'opra audace fia compita,  
Ve lo giuro sulla fè;  
Morrò forse, ma la vita  
Patria e amici avran da me.

LE SUORE (*dall'interno del tempio accompagnate dalle dolci e flebili armonie dell'organo:*)

O degli angeli regina,  
Vaga stella... Ave Maria,  
Col tuo nome ogni mattina  
Si risveglia il nostro cor.

Fra le donne benedetta,  
Vergin santa... Ave Maria;  
Da te invoca, da te aspetta  
La salute il peccator.

Dolce madre degli oppressi,  
Deh! ci guarda, ed il perdonò  
Degli error da noi commossi  
Tu c'impeta dal Signor.

E per renderci, o cortese,  
Meno indegne del tuo dono,  
Perdoniamo a chi ci offese,  
Deponiamo ogni rancor.

GAS. (*da sè come trasognato*)

Ah! che ascolto?... Chi favella  
Di perdono e di virtù?...  
Questa gioia così bella  
Perchè, o Dio, mi togli tu?...

D'AU., MON. e CONGIURATI (*come sopra*)

Vanne e vibra all'empio in petto  
Il pugnal vendicator  
Ed ovunque benedetto  
Fia da tutti il tuo valor!  
Vanne... vanne... Non ci ascolta!  
Su, Gastone... amico... andiam...

GAS. (*scuotendosi*)

Chi mi chiama?... Ah voi!... (*da sè*) Sepolta  
La mia pace è ormai!...  
(*poi ai Congiurati con accento risoluto*) Partiam!...

(*si avvia con essi verso il fondo del bosco*)

DIA. (*apparisce nuovamente sul verone senza vedere Gastone e dice:*)

Io fedele al giuramento  
Sarò sempre in ogni evento  
Nel dolor e nel contento  
Sempre tuo sarà il mio cor!...

GAS. (*da sè vedendo Diana*)

O Diana, in tale istante  
Chi ti tragge a me dinante?...  
La tua voce... il tuo sembiante  
Mi fan fremere d'orror!...

I CONGIURATI

Vieni... vieni... Non ci ascolta!...

LE SUORE Perdoniamo a chi ci offese... ecc.

(*Gastone è tratto via dal fondo dai Congiurati: le ultime note della preghiera si perdono a poco a poco nell'aria: Diana appoggiando un gomito sul davanzale del verone ed il viso sulla palma della mano, resta come estatica guardando il cielo; la luce dell'alba illumina gradatamente la scena: il sipario cala lentamente.*)

# ATTO PRIMO

---

## Scena Seconda

Atrio nella casa del Conte di Montlouis. Colonne ed archi si prolungano sui due lati. In fondo di prospetto una scala per cui si accede ad una Galleria a vetri, che traversa orizzontalmente la scena. In basso da una parte e dall'altra della scala due porte d'ingresso.

Alcuni **Soldati** si avanzano dalle due porte di fondo.

**CORO** Per far caccia noi veniamo,  
Buona caccia noi faremo:  
Di colui che qui cerchiamo  
Zitti e quieti fiaccheremo  
Il folle ardir.

Senza strepito nè chiasso  
Fia condotto a meditar  
In un luogo oscuro e basso  
Dov' è facile l' entrar...  
Ma non l' uscir.

---

## D'Arnoy, Tapin e Detti.

(*Tap. scende dalla scala tutto spaventato alla vista dei Soldati*)  
*(D'Arnoy viene dal fondo, si avanza in mezzo ai Soldati che s'inchinano rispettosamente, si appressa a Tapin, gli batte con la mano sulla spalla e gli dice:*

Appartieni alla famiglia?...

**TAP.** Sì.

**D'AR.** C' è il Conte?...

**TAP. (imbarazzato)** No, Signor.

**D'AR.** Sii sincero, o la Bastiglia...

**TAP. (subito)** Si... si... c' è... mi trema il cor!.

(*D'Arnoy si rivolge al capo dei Soldati, e gli dice alcune parole all'orecchio: questi accenna di aver capito, e dopo aver posto delle sentinelle alle due porte ed a piè della scala, sale con gli altri nella Galleria, la traversa e sparisce*)

**D'AR. (a Tapin)**

Che alcun giunga or fuori attendi.

Poi qui riedi...

**TAP.** Sì, Signor.

**D'AR.** Ma silenzio, o... tu m'intendi!...

**TAP.** La Bastiglia!... Troppo onor!... (*esce a sinistra*)

(*I soldati traversano la Galleria, discendono dalla scala ed escono dalla porta a destra conducendo prigioniero il conte di Montlouis. Il capo dei Soldati si appressa a D'Arnoy, gli porge un piccolo oggetto avvolto in una carta indi esce cogli altri*)

---

**D'Arnoy, indi Tapin, poi Filippo.**

**D'AR.** (*seguendo coll'occhio i soldati che escono esclama con accento di soddisfazione*)

Il colpo è fatto!...

**TAP. (dalla porta a sinistra)**

Un cavalier s'appressa.

(*Filippo entrando anch'esso dalla porta a sinistra, vestito perfettamente come il Conte di Montlouis, dice a D'Arnoy, che muove ad incontrarlo*)

E così?

*Diana di Chaverny*

D'AR. *Tutto è pronto.*  
 FIL. *Il Conte?...*  
 D'AR. *In nostro*  
*Potere è già.*  
 FIL. *(volgendosi a Tapin)*  
*Brav' uomo,*  
*Appressati e m'ascolta:*  
 TAP. *(si avvicina a lui in atteggiamento sommesso e timoroso)*  
 FIL. *Il Sir di Montlouis...*  
 TAP. *(interrompendolo)* *Partiva or ora...*  
 FIL. *(guardandolo fissamente con piglio severo)*  
*No; Montlouis son io!...*  
 TAP. *Voi?...*  
 D'AR. *(con un'occhiata significante)*  
*Lui, o...*  
 TAP. *(subito)* *Sì, sì; è lui!...*  
 FIL. *Fra poco qui verrà*  
*Un giovin Cavaliere,*  
*Gastone di Chanley...*  
 D'AR. *Del Conte ei chiederà...*  
 TAP. *E a lui lo condurrò...*  
 FIL. *E a me lo condurrai:*  
*Ma, bada, che se mai,*  
*Me tenti di tradir, c'è...*  
 TAP. *La Bastiglia!...*  
 FIL. *(mostrandogli una pistola)*  
*No, questa.*  
 TAP. *(balzando indietro)* *Ah! peggio ancor!...*  
*Obbedirò, Signor.* *(esce per la porta a sinistra)*

---

**Filippo, D'Arnoy, indi di nuovo Tapin.**

FIL. *Pago or sei?...*  
 D'AR. *Si; ma l'opra*  
*Compir conviene: il giovin, che attendiamo,*  
*Per salvar dalla morte i condannati*  
*Ribelli di Bretagna,*  
*Qui vien per trucidarvi:*

Di Montlouis il Conte  
 Schiuderagli al gran misfatto  
 La via dovea.  
 FIL. *Ed al suo posto invece*  
*Me troverà.*  
 D'AR. *(dando a Filippo la piccola cartolina consegnatagli dal capo dei Soldati)*  
*Ei di questa moneta*  
*L'altra metà*  
*Vi mostrerà.*  
 FIL. *E di parlare al Conte*  
*Certo sarà;*  
*Ah! inver che l'avventura*  
*Divertirmi dovrà!*  
 TAP. *(annunziando)*  
*Il Signor de Chanley.*  
 D'AR. *Eccolo...*  
 FIL. *Venga.* *(Tapin si ritira)*  
*Ed or seco mi lascia.*  
 D'AR. *Ad ogni evento io veglierò qui presso.*  
 FIL. *Va, non temere, amico.*  
*(D'Arnoy esce dalla porta a destra)*

---

**Filippo e Gastone.**

GAS. *(entrando dalla porta a sinistra chiede a Tapin)*  
*Il Conte?...*  
 TAP. *(addittando Filippo)* *È desso.* *(esce)*  
*(Gastone si avvicina a Filippo e gli presenta la metà di una moneta; Filippo gli mostra l'altra metà; indi si stringono la mano)*  
 FIL. *Già non m'è d'uopo chiedervi*  
*Quale cagion vi guidì.*  
 GAS. *Alta cagione!... Oppressi*  
*Son della patria i dritti,*  
*E i miei fratelli attendono*  
*La non mertata sorte*

D' ignominiosa morte:  
 La patria mia redimere  
 Dal giogo e i miei fratelli  
 Io liberar giurai,  
 E son qui pronto a compiere  
 L' impresa, a cui sacrai  
 E braccio, e mente, e onor!...

FIL. E a voi si prode e giovane  
 Di nobile linguaggio  
 Consente il cor di stringere  
 D' un assassino il ferro?...

GAS. Se, quale vi credo, - amico mi siete,  
 Tal cosa, ven prego - a me non chiedete!...  
 Se ciò mi ripugna, - lo sa questo cuore,  
 Che geme d'affanno - che freme d'orrore.  
 Ma un giuro m'astringe - m'incalza, mi spinge  
 La patria, i fratelli - non posso tradir;  
 L'avverso destino - mi vuole assassino,  
 L'impresa giurata - io deggio compir!...

FIL. (da sè guardando Gastone)  
 Da perfidi amici - sospinto al delitto,  
 Ei geme da fieri - rimorsi trafitto;  
 Più il guardo, più l'odo, - più a me si rivela  
 L'onor, la virtude - che in esso si cela:  
 Quel nobile accento - quel franco ardimento  
 L'intendo, l'ammiro, - sdegnarmi non può;  
 Ei vien per tradirmi - ei vuole colpirmi,  
 Odiarlo dovrei - ma odiarlo non so!...

(forte a Gastone)

Deciso siete?...

Il sono.

FIL. E l'opra audace compiere  
 Inver volete?...

Il deggio.

GAS. Gravi perigli e molti  
 Sfidar dovrete...

A tutto

GAS. Pronto son io.

La morte  
 Forse v' attende... e orribile  
 Morte!...

Ho giurato e nulla  
 Dal mio proposito smuovermi  
 Potrebbe omai, Signor!...  
 In fra tre giorni al Louvre  
 Tutta Parigi a festa  
 Filippo convitò:

(dandogli un foglio)

Con questo foglio libero  
 Nel suo palagio acceso  
 Avrete: io là sarò.

Nel padiglion d'estate  
 Del suo regal giardino  
 A mezzanotte ei suole  
 Ritrarsi: il luogo e l'ora  
 Propizii all'alta impresa  
 Io credo...

Ed io verrò.

(poi da sè)

Ora fissata è la mia sorte!...  
 Più ritrarmi non poss' io!...  
 Tu che leggi nel cor mio,  
 Sommo Iddio, - perdona a me!...

O Diana, se la morte  
 Spegner dèe cotanto amore;  
 Un conforto al suo dolore  
 Trovi al core - almeno in te!...

FIL. (da sè) Sconsigliato, io ben dovrei,  
 » Poichè son di te più forte,  
 » Te lasciando alla tua sorte,  
 La mia morte - prevenir:  
 » Ma se a me nemico sei,  
 » Quale amico a te m'appresso;  
 Vuol' salvarti da te stesso,  
 Tanto eccesso a te impedir.

(Si stringono nuovamente la mano ed escono, Filippo dalla porta a destra, Gastone dalla porta a sinistra)

### Scena Terza

Elegantissimo gabinetto nell'appartamento abitato da Diana. — Due porte, una in fondo ed una a sinistra. — A destra una finestra. — Un tavolo, un sofà, varie sedie alcune giardiniere con fiori)

#### Diana e la Des Roches.

Roc. (in piedi presso Diana, che è seduta sul sofà in atteggiamento pensieroso e malinconico)

Fra poco qui verrà  
Quel personaggio illustre,  
Che al genitore estinto  
Nell'affetto simil per voi sarà.

DIA. Buono e pio mi sembrò: del genitore  
Egli fu amico e a lui  
Mi confidò morendo.

Roc. Qual sua figlia egli v'ama, il giuro: or ora  
Lo rivedrete

E lieta, io n'ho fidanza, ognor sarete. (esce)

DIA. E lieta esser dovrei!...  
Lusso regale mi circonda, e compiersi  
Veggio all'istante ogni mia brama. Il solo  
Desio, ch'egli a me vieta  
E quel d'uscir da queste mura, e invano  
Io gli chiesi il perché di tal divieto.  
E di Gaston che fia?  
Solo una volta qui a Parigi ei venne  
A vedermi, e ben triste e cupo egli era.

Vieni, mio primo ed unico,  
Vieni, mio dolce amore;  
In te, mia speme e giubilo,  
Confida il mesto core.  
Se abbandonata ed orfana  
Sola son io quaggiù,  
Vita, famiglia e patria...  
Tutto per me sei tu!...  
Vieni ed al seno stringimi,  
Tua sposa e amor son io;

Un insolubil vincolo  
Fra noi congiunga Iddio.  
In duolo io vivo e in lacrime  
Quando non sei con me;  
Vita famiglia e patria  
Tutto tu sei per me!...

(si avvicina alla finestra, indi viene sul davanti della scena e dice:)

Già cade il giorno, e ancora  
Il mio cortese protettor non giunge!  
Ogni mia speme è ormai riposta in lui!...  
» Amico è di Gastone,  
» E svelarmi potrà forse qual sia  
» La segreta cagione  
» Di quella cupa sua malinconia,  
» E di quell'ansia, che sul suo sembiante  
» L'irrequieta e agitata alma rivela.  
Tutto a lui narrerò: paterno affetto  
Ei mi dimostra ognora,  
E qual di me si palesò finora,  
Protettor si farà del mio diletto.

(Torna alla finestra a guardare con impazienza e con ansia dal di fuori se alcuno giunge)

#### Filippo e Detta.

FIL. (entrando dalla porta di mezzo)

Diana...

DIA. (correndo verso di lui)

Ah! voi, Signore -  
Impaziente io v'attendea...

FIL. (subito e con vivo interesse)

Che avvenne?

DIA. Nulla, spero, finor; ma una sventura  
Forse accader potria...

FIL. A te, Diana?...

DIA. Non a me...

FIL. A chi dunque?...

DIA. Ah! mio signor, colpevole  
Verso di voi son io!...  
FIL. Tu colpevol, Diana?...  
E come?...  
DIA. Al vostro affetto  
Mal corrisposi; tutto  
L'animo mio non vi svelai finora;  
Ho un segreto...  
FIL. Un segreto?... Oh!... a me t'affida...  
DIA. Sì, come a un padre...  
FIL. E tutto or mi confida.  
DIA. Là di Nantes nel tempio a me innante  
Un leggiadro garzon si mostrò,  
E nell'alma smarrita e tremante  
Una subita fiamma avvampò.  
Dell'amore guidato, le mura  
Del mio vergine asilo ei varcò,  
E mi disse: - o celeste creatura.  
T'amo... t'amo... e tuo sempre sarò!... -  
FIL. Rivedere il tuo prode garzone  
Tu vorresti?...  
DIA. Io lo vidi... egli è qui!...  
FIL. (con premura) Qui?... Chi è desso?...  
DIA. Egli ha nome Gastone...  
FIL. (subito) Di Chanley forse?...  
DIA. Appunto...  
FIL. Lui!...  
DIA. Si.  
FIL. All'uom che tenta uccidermi (da sè)  
Ella ha donato il cuore!...  
All'uom che a lei vuol togliermi  
Ella ha giurato amore!...  
Ma perchè mai, mio Dio,  
Tal sorte a me serbar?...  
Di qual delitto il fio  
Or tu mi fai pagar?...

DIA. (da sè guardando Filippo) Che mai lo turba e l'agita  
In così strana guisa?...  
Perchè sì mesto sembrami  
Quando in me l'occhio affisa?...  
Se avverso all'amor mio  
Dovessi lui trovar,  
Che far dovrei mio Dio?...  
In chi potrei fidar?...  
(poi volgendosi peritosa a Filippo)  
Meco sdegnato siete?...  
FIL. Teco sdegnato o mia  
Fanciulla, e perchè mai?...  
DIA. Del mio Gaston voi dunque  
Il protettor sarete?...  
FIL. Molto tu l'ami?...  
DIA. Oh! molto!...  
Per lui sol vivo...  
FIL. (da sè) Ahimè!...  
DIA. E se dovessi perderlo,  
Di duol morrei!...  
FIL. Salvarlo  
Dunque convien...  
DIA. Salvarlo?...  
Ah?... il cor non m'ingannò!...  
Gli sovrasta un periglio?...  
FIL. Sì...  
DIA. Grave?...  
FIL. Forse...  
DIA. Quale?...  
FIL. Dirlo per or non posso.  
DIA. Al vostro piè son io;  
E a voi la sua più fervida  
Prece, siccome a Dio,  
Volge di questa povera  
Fanciulla il mesto cor!...  
FIL. Sorgi, ti calma e ascoltami...

DIA. Parlate... (*alzandosi*)

- FIL. Un nero domino  
E una maschera prendi...  
La Des Roches ti segua...  
Nel cocchio, che alla soglia  
Pronto sarà, ti cela...  
E fra tre ore al Louvre  
T'avvia... (*le dà un foglio*) Con questo foglio  
Libero il varco avrai...  
Nel giardino m'attendi...  
Io ti raggiungerò,  
E quel che far dovrai  
Io stesso ti dirò.  
DIA. Io al Louvre... e Gastone?...  
FIL. Lo troverai colà....  
DIA. Ed io potrò?...  
FIL. Salvarlo  
Solo il tuo amor potrà.  
DIA. Salvarlo io posso!... Oh! giubilo,  
Che mente e cor m'inonda!...  
A me l'amore infonda  
Forza, coraggio, ardir.  
O mia Gaston, se perdere  
Convien per te la vita,  
Vedrai che ferma e ardita  
Saprò per te morir.  
FIL. S'egli pur l'ama e renderla  
Puote felice appieno,  
Lo stringerò al mio seno,  
Lo colmerò d'onor;  
Ma, se al suo río proposito  
Sacrificiarla intende.  
Pronta e fatal l'attende  
La mia giustizia allor!...

(Filippo esce dalla porta di mezzo; Diana dalla porta a destra)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### Scena Quarta

I giardini del Louvre - In fondo a destra un lato del palazzo con grande porta, a cui si accede per una lunga gradinata, e grandi finestre, da cui si veggono le sale interne splendidamente illuminate. - Sul davanti a sinistra un padiglione praticabile, la cui facciata, formata da una parete tutta a vetri, è posta sopra una linea truversale - Entro questo padiglione è un caminetto con sopra un orologio a pendolo, un tavolo con ricco tappeto, una poltrona, alcune sedie, un sofà, specchi con cornici dorate, eleganti colonnine di alabastro con sopra candelabri di metallo, ed una porta con cortine nel fondo. - L'interno del padiglione è splendidamente illuminato da un lampadario, in modo da costituire un vivo contrasto di luce con la quasi oscurità che domina nel giardino.

**Cavalieri e Dame.** parte con la maschera e parte senza, si aggirano per la scena.

CORO Della gioia il regno è questo,  
Questo è il regno dell'amor;  
Non ci turbi un pensier mesto,  
Non un'ombra di dolor.  
Sol di danze, sol di canti  
A noi piace favellar;  
Del piacer fedeli amanti  
A noi piace folleggiar;

(Filippo e Diana in maschera, seguiti dalla Des Roches parimenti in maschera, si avanzano fra la folla di Cortigiani e Dame)

FIL. (piano a Diana)

Intendesti?....

DIA. (piano a Fil.) Ho tutto inteso...

FIL. (c. s.) E Diana obbedirà?...

DIA. (c. s.)

Lo prometto, purchè illeso

Sia Gastone...

FIL. (c. s.) Lo sarà.

(si avviano tutti e tre a sinistra e spariscono dietro il padiglione, mentre dall'interno del palazzo si ode risuonare una lieta musica di danza)

CORO Non udiste i lieti suoni?...

Affrettiamoci a godere;

Alle danze s'abbandoni

Chi non vive che al piacer.

(Tutti entrano correndo nel palazzo)

---

Gastone solo.

(Quando il giardino è rimasto vuoto. Gastone si avanza dal fondo a passo lento con le braccia incrociate sul petto, col volto rivolto a terra, triste, preoccupato, agitato: viene sul davanti della scena, guarda il padiglione e dice:)

— In questo padiglione a mezzanotte

Entrar vedrete tutto solo il Duca:

Propizia è l'ora e il luogo

Al gran disegno: andate,

E che il braccio non tremi e il ciel v'assista!...

Così mi disse il Conte,

Ed io venni... e non tremo!...

Non tremo?... Ahimè!... che giova

Meco stesso mentir?... Sì, lo confesso,

Tremare il cor mi sento

E agghiacciarmisi il sangue in ogni vena!...

Ma viltade non è, non è sgomento

Del periglio ch'io sfido, e non paura  
Del palco e della scure... è l'alto, il fiero,  
L'invincibile orror del mio destino,  
Che la spada leal del cavaliere  
Mi cangia nel pugnal dell'assassino!..

Oh! negli arditi e rosei  
Voli del mio pensiero

Ben altro a me dischiudersi

Vidi mortal sentiero!...

Sognai di gloria cingermi

Sul campo dell'onor;

Sognai la mente e l'anima

Inebriar d'amor....

Ma di quei sogni, ahi! misero,

Solo il ricordo avanza;

Tutti dal cor mi caddero

I fior della speranza;

Addio, gentile orgoglio

D'un meritato onor!....

Addio, sublimi e candide

Gioie d'un puro amor!...

Sognai l'onor...

Sognai l'amor...

Ma di quei sogni avanza

Solo il ricordo a me!...

(L'orologio che è nel padiglione, batte sei tocchi)

Mezzanotte!... Coraggio!... Ecco il momento!...

(Pone la mano al pugnale e si slancia verso la porta a vetri del padiglione, ma nello stesso punto la porta che è nel fondo del padiglione, stesso, si apre, ad apparisce Diana, vestita con semplice ma squisita eleganza, senza domino e senza maschera)

**Diana e Detto**

(Alla vista di Diana, Gastone retrocede come sbigottito da una visione soprannaturale, e Diana si avanza sorridente e festosa verso di lui)

GAS. Tu, Diana?.. Tu qui?.. Sogno o son desto?...  
Chi ti guidò?.. Che vuoi?..  
Che cerchi?.. A che far vieni?..  
DIA. Di te cerco, o Gastone, ed a recarti  
Lieta novella io vengo.

GAS. E quale?..  
DIA. Il nostro amore

Al mio buon protettore  
E tuo fedele amico io confidai...

GAS. (sta con gli occhi fissi verso il padiglione)

DIA. Gaston, non mi odi tu?..

GAS. (scuotendosi) Si, mia diletta:  
Prosegui....

DIA. Ei m' ha promesso  
Che sposi noi saremo, e qui egli stesso:  
A recarti tal gioia or m' invia:  
Egli ci attende... seguimi...  
Questi luoghi abbandona...  
Vieni, e, se il cor mi dèsti,  
Or senza indugio il nome tuo mi dona.

GAS. (con agitazione sempre crescente)

Il mio nome?.. In tal punto?..

DIA. Esiti forse?..

GAS. No... ma seguirti ora non posso... vanne...

GAS. Mi precedi... tra poco  
Io ti raggiungerò... va... va...

DIA. Gastone!..

Tu mi discacci....

GAS. Oh! no... no, mia Diana!..

DIA. E seguirmi non puoi?..

GAS. No... Perchè mai?..

DIA. Nol domandar....

GAS. Segreti

DIA. Hai per me dunque?..

**Gas. Un solo...**

DIA. (con accento di profonda mestizia)

Ah! tu non m' ami!..

GAS. Io non amarti!.. Io, che tutti per sempre

Ho consacrato a te gli affetti miei!..

Io, che la vita mia per te darei!..

DIA. (con la più soave ed affascinante dolcezza)

Dunque, se mi ami, - la gioia immensa

Del nostro imene - non indugiar;

Pensa qual estasi - ne attende... il pensa!..

E la tua sposa - guida all'altar.

Vieni, deh! vieni!.. - Nella mia mente

Freme un insolito - desio d'amor;

Un fuoco arcano - di febbre ardente

Mi bruccia il sangue... - m'avvampa il cor!..

GAS. (animato gradatamente da un'emozione sempre crescente)

Taci! deh! tacil... - Troppo delira

L'accesa mente - l'acceso cor!..

Chi alle tue labbre - parole ispira

Di tanta ebbrezza - di tanto amor?..

A te resistere - già più non posso...

Di non seguirti - forza non ho...

Dalla tua magica - virtù commosso,

L'ardente fascino - domar non so!..

DIA. (prendendolo per mano a traendolo a sé)

Partiam... partiamo... -

GAS. (scuotendosi) Partir?.. No... mai!..

Vile non sono - nè traditor!..

DIA. Ahimè!.. Nè dire - tu mi vorrai

Perchè mi arrechi - sì gran dolor?..

GAS. Nol posso!..

Ebbene, - se tu nol puoi,

Ben io lo posso... - io lo dirò!..

GAS. Tu?..

DIA. Sì, qui compiere - tal atto or vuoi,

Onde arrossire - di te dovrò...

GAS. Ah!!!

DIA. Ma tu nato, — Gaston, non sei  
Per così abbietto — turpe destin;  
Lo stemma e il nome — macchiar non dèi  
Con il pugnale — dell' assassin!...

GAS. Ma tu non sai qual mostro  
Per me cader dovrà!....

DIA. D'Orleans il Duca... il nostro  
Sovrano...

GAS. (con impeto sempre maggiore)  
Il mio non già!...  
Egli di tetra carcere

Dannava all' empia sorte  
Gli amici miei, che attendono  
Da me salvezza o morte...  
E per un empio orgoglio  
Sprezzando onore e fè,  
Egli usurpare il soglio  
Vuole dei nostri Re...

(mentre Gastone prorompe in quest'invettiva, Filippo esce  
dal palazzo e si avanza lentamente)

---

### Filippo e Detti.

FIL. (entra fra Diana e Gastone, si pone di fronte a lui con  
le braccia conserte al petto e lo sguardo severamente  
fisso nel suo, e con calma grave e solenne gli dice:) Certo di ciò voi siete?...

GAS. Il Conte!...

FIL. (in tono autorevole) Rispondete...

GAS. Ne son certo.

FIL. (c. s.) E potete  
Darne una prova or qui?...

GAS. Quel ch'io dicea, lo affermano  
Tutti....

FIL. (subito e con forza)  
E tutti mentiscono!...

GAS. E osate voi difenderlo,  
Conte di Montlouis?...

Non sapete qual' opera  
Io qui compir dovrò?...  
FIL So che volete perdervi,  
Ed io salvar vi vuò.

GAS. In qual modo?...

FIL. (accennando Diana) Pregandovi  
Che vogliate, o signor,  
A questo vostro arrendersi  
Angelo protettore.

Prode e leal voi siete,  
E riservar dovete  
A imprese assai più nobili  
La spada, il braccio, il cor.

Più che paterno affetto  
Ispira ogni mio detto;  
L'audace e rio proposito

DIA. » Se invan ti parla amore,  
» Apri all' amico il cuore;  
» Se a me tu non vuoi cedere,  
» A lui deh! cedi almen!...

» Sei l' unica speranza,  
» Che a me infelice avanza;  
» Deh! fa ch'io, possa stringerti  
» Senza arrossire, al sen!...

GAS. Di più, di più non dite!...  
Lasciatemi.... fuggite...  
Quello che io soffro esprimervi  
Il labbro mio non può!...

So ch' empio fato è il mio...  
Che un assassin son io...  
Ma un giuramento infrangere  
Non potrò mai, nè il vuò!...

FIL. Ad essa e a me resistere  
Volete ad ogni costo?...  
Conte, vi ho già risposto...  
Diana mia, perdon!....

34

FIL. Ebben, dunque, coraggio !...  
 L'uomo che qui cercate  
 Dinanzi a voi mirate...  
 D'Orleans il Duca io son!...

GAS. e DIA.

Voi!!!

FIL. Io.

(in preda ad un'agitazione febbre, esita un istante non  
 sapendo a qual partito appigliarsi, indi con subita  
 risoluzione dice tra sé)

Si... questo è l'unico  
 Scampo, che omai mi resta !...

(brandisce il pugnale, traendolo rapidamente dal fodero)

DIA. (spaventata a quell'atto, si slancia verso di lui, gli ferma  
 il braccio, gli strappa il pugnale ed esclama:  
 Ah! sciagurato, arresta !...  
 Che tenti?...)

(Filippo serbando un contegno impassibile, incrocia le braccia  
 sul petto e lo guarda con severa calma non scevra di  
 compassione)

**D'Arnoy** Soldati, Cavalieri, Dame,  
 la **Des Roches** e detti.

D'AR. (accorrendo dal palazzo)  
 Guardie, a me !...

CORO Che fu?... Che avvenne?...

D'AR. (accennando Gastone, cui intanto le guardie tolgono  
 la spada)

Uccidere

Costui voleva il Duca.

CORO Orrore !!...

D'AR. (alle guardie) Si conduca  
 Alla Bastiglia....

DIA. (quasi fuori di sè pel dolore)  
 Ahimè !!...

GAS.

Non ad esso, a me diretta (a Diana)

Del pugnale avea la punta,  
 Poichè parvemi che giunta  
 Fosse l'ora di morir.

Perchè il braccio, o mia diletta,  
 Trattenermi hai tu voluto?...  
 Con quel colpo avrei potuto  
 Al patibolo sfuggir!...

DIA.

In voi solo in voi mi resta (a Filippo)

Una speme, o Signor mio;  
 Siate buono al par d'un Dio,  
 Siate grande al par d'un Re.

Se la scure a lui si appresta,  
 Io con lui morrò, lo sento;  
 Ah! pietà del mio tormento!...  
 Io mi curvo al vostro piè!...

FIL.

Sorgi, o cara, e non lasciarti (a Diana)

Avvilir dal tuo dolore;  
 Abbi fede nel mio cuore,  
 Cui sì dolce e il perdonar.

Ah! perchè non seppe amarti,  
 Come merti ed io volea!...  
 Ah! perchè l'audace idea  
 Ei non volle abbandonar!...

Roc.

Infelice!... Il suo destino (da sè)

È crudel tremendo ahi! quanto!...  
 Il suo duol mi sforza al pianto,  
 E lo sento nel mio cor!...

Fidanzata a un assassino!  
 Quale orror!... Qual rio tormento!...  
 Tutto omai per essa è spento  
 Il delirio dell'amor!...

D'AR. e CORO

Sul suo capo è già sospeso  
 Della legge il giusto sdegno;  
 Alla scure il capo indegno  
 Ei sottrar non potrà.

Sol d'infamia oggetto è reso  
Chi si cangia in assassino;  
Si abbandoni al suo destino;  
No, per lui non v'è pietà!...

GAS. (*da sé*)  
Se il pugnal mi fu strappato,  
Quest'anel mi resta ancor;  
Oh! su me non fia versato  
Della scure il disonor!...

DIA. (*gettandosi fra le sue braccia*)  
Ah! Gastone...

GAS. (*abbracciandola*) Oh! grazie!... Addio...  
Scorda ah! scorda il nostro amor!...

DIA. No, fedele a te son io...  
T'amerà in eterno il cor!...

(Gastone è condotto via dalle Guardie, Diana sviene  
fra le braccia della Des Roches. - Quadro -  
Cala la tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### Scena Quinta

La stanza da letto di Diana arredata con la più squisita eleganza.  
- In fondo, sotto un'alcova con ricche cortine rialzate, si vede Diana, che dorme sopra un letto tutto adorno di merletti e di trine - Essa è vestita di bianco ed ha le chiome disciolte. La Des Roches è seduta vicino al suo letto e la guarda con molta premura. - Una lampada sospesa nel mezzo, sparge, nella scena una languida e poetica luce. Una porta a destra, una finestra a sinistra. - È presso l'alba.

Filippo, avvilupato in nero mantello, entra dalla porta a destra, si appressa cautamente alla Des Roches e le pone una mano sulla spalla: la Des Roches si volge subitamente, riconosce il Duca, si alza s'inchina rispettosamente, e viene sul davanti della scena seguendo il Duca che si avanza anch'esso)

FIL. Come va?...  
ROC. Sempre male e sempre in preda  
A un'angoscia profonda.  
Ah! temo che la uccida il suo dolore!...  
(Filippo fa un cenno alla Des Roches, che si ritira uscendo dalla porta a destra)

**Des Roches e detto.**

Roc. (*entrando ed appressandosi a Filippo*)

Il signor d'Arnoy di Vostra Altezza  
Istantemente chiede.

Fil. Vado: voi qui restate:  
In breve io tornerò; su lei vegliate.

(*volge uno sguardo pieno d'amore a Diana ed esce*)

---

**Diana e Des Roches.**

DIA. (*con voce affannosa e senza muoversi dalla sua giacitura*)  
Gastone... o mio Gastone...

Roc. Anche il suo breve  
Sonno da tristi sogni è travagliato.

DIA. (*scuotendosi ad un tratto e balzando dal letto*)  
Ahimè!... soccorso!... Aita!...  
Con lui morire io voglio!...

(*Des Roches corre verso di lei e la stringe dolcemente  
fra le sue braccia*)

DIA. (*sciogliendosi totalmente dalle allucinazioni del sogno  
e guardandosi intorno*)

Che fu?... che dissi?.. ove son io?.. che avvenne?.

Roc. Qui fra le braccie mie: ricomponete  
Il conturbato spirto: or di riposo  
Bisogno avete...

DIA. (*recando le sue mani alla fronte*)

Ah! tutta...

Tutta dei casi miei l'orrenda scena  
Mi ritorna al pensier!...

**Filippo** solo, guardando amorosamente Diana sempre  
immobile ed immersa nel sonno.

Che la uccida il dolore?... Ah! no l'affanno,  
Che si t'opprime, io ti torrò: Gastone  
Avrà salva la vita,  
E a lui per sempre unita,  
Fanciulla mia, ne andrai. Fa cor, fa core;  
E sogna, idolo mio,  
Le pure gioie del tuo casto amore.  
Qui presso a te son io...  
Io che te sola in terra  
Curo, vagheggio ed amo.  
Io che la tua felicità sol bramo!...

(levando lo sguardo al cielo)

Alma, gentil, che un giorno  
Di tanto amor mi amasti,  
Dal tuo divin soggiorno  
Volgi uno sguardo a me.  
Dimmi s' io fui per l' angelo,  
Che all' onor mio fidasti,  
Fedel custode e vigile  
Come io giurava a te.

(indi volgendosi nuovamente a Diana)

E tu ancor dormi - nè sai qual cuore  
A te daccanto - vegliando stai?...  
Dormi... un soave - bacio d'amore  
Fra poco, o cara, - ti desterà.  
Come sei bella!.... - come sul viso  
La tua purissima - alma traspar!...  
Oh! ch' io rivegga - quel tuo sorriso,  
Che un mite raggio - di cielo appar!...  
Il mio pensier ti bacia  
Ti benedice il cor.

(poi volgendosi subitamente alla Des Roches)

Niuna novella  
Ancor giunse di lui?...  
Roc. Nessuna!...  
DIA. O Dio,  
Che avverar non si debba il sogno mio!  
Dalla sua carcere  
Dinanzi ai giudici,  
Trarre io lo vidi in una cupa stanza,  
Sulle cui mura  
Leggenda oscura  
Queste parole avea: - non più speranza! -  
Calmo, impassibile  
Di volto e d'anima,  
Quelle tigri egli guarda e attende il fato:  
Scendono ignoti  
Nell'urna i voti...  
Poi li contano... a morte è condannato!...  
Ecco il patibolo...  
Ecco il carnefice...  
Ecco egli giunge... ah! vista!... oh! rio dolori...  
Mi grida: - Addio,  
Dolce amor mio!...  
Indi sul ceppo piega il capo... e muor!  
Roc. Deh! vi calmate!...  
DIA. I sogni  
Son del vero talor specchio fedele.  
Roc. Ei vive... ei vive...  
DIA. Ma per poco ancora!...  
Roc. Sperate...  
DIA. Ah! sì, spero in lui sol... Vederlo  
Io voglio... ai piedi suoi  
Mi getterò, li bagnerò di pianto...

(s'inginocchia in alto di preghiera)

O tu che madre ed auspice  
Fosti agli afflitti ognora,  
Soccorri a questa misera,  
Che te piangendo implora;  
Fa che lo sdegno vincere  
Con miti accenti io possa;  
Ispira alle mie lacrime  
Un fascino d'amor;  
Dell'anima commossa  
Ravviva tu il dolor!...  
(si alza e si avvia verso la porta)

Roc. » Ove andate a quest' ora?...  
DIA. » Dal Duca...  
=====

### Filippo e Diana.

FIL. (mostrandosi sulla porta e volgendosi affettuosamente a Diana) Io sono qui...  
(fa un cenno alla Des Roches, che s'inchina ed esce)  
DIA. (levando al cielo gli occhi e le mani esclama:) Dio ti ringrazio!...  
(indi volgendosi al Duca)  
Se voi stesso venite, una ben lieta  
Novella certo a me recate...  
FIL. È vero.  
DIA. I suoi giudici?...  
FIL. A morte  
L'han condannato...  
DIA. (con accento di disperazione) Ahimè!...  
FIL. (subito) Ma la sentenza  
Non firmerò; diritto  
Ho di far grazia...  
DIA. E voi  
Perdonar prometteste...

FIL. E serbati saprò la mia promessa.

DIA. Ma quando?...

FIL. Or ora...

DIA. E lo vedrò?

FIL. Lo attendo.

DIA. Ei qui verrà?...

FIL. Sì, per condurti all'ara  
Appena spunti in ciel l'alba novella.

DIA. Ah pel troppo gioir folle son io,  
E piango ancor... ma dolce pianto è il mio!

FIL. (conduce Diana presso la finestra e ne socchiude le imposte)

Vedi?... Nel vicin tempio  
Già si prepara il rito...  
Splendono le faci pronube  
Presso il votivo altar.  
Fra poco il tuo più fervido  
Voto sarà compito;  
Fra poco uniti e liberi  
Voi vi potrete amar.

DIA. Ah! solo il ciel può rendervi  
Degna di voi mercede;  
Altro io non ho che un'anima  
Per benedirvi ognor!...

FIL. Ed altro non desidero,  
Altro non vuol nè chiede  
L'amor che per te m'agita,  
O mia Diana, il cor!...

DIA. Mia voi diceste?... Oh! il dubbio  
Omai divien certezza!...  
Padre... mio padre, abbracciami...  
Il cor non m'ingannò!...

FIL. Figlia... mia figlia... Oh! palpito  
Di sovrumana ebbrezza!...  
Si dolce e pura un'estasi  
Provata io mai non ho!...

(si gettano una fra le braccia dell'altro)

a 2 Oh! qual eterea - gioia serena

M'inebria l'anima - m'inonda il cor!...

Ti parlo... e crederlo - ardisco appena,

T'ascolto... e sembrami - sogno d'amor.

Ma no, non sogno!... - No, non m'inganno!...

Guardami, o padre - figlia - son presso a te!...

Ah! certo gli angeli - nel ciel non hanno

Questa dolcezza - ch'io sento in me!...

### Gastone e Detti.

FIL. Quale rumor?...

DIA. Chi giunge?...

FIL. (dopo aver guardato verso la porta)

Mira...

GAS. (entrando ed accorrendo ad abbracciare Diana)

Diana...

DIA. O mio Gastone!...

GAS. A tanta

Gioia serbato inver non mi credea!...

Te non sperava riveder, nè in questo

Stringerti estremo amplesso...

DIA. (subito con accento giulivo) Ah! no; l'estremo  
Non è...

GAS. Deh! non illuderti!...

Fissata è la mia sorte!...

FIL. (che si era tratto in disparte, si avanza e volgendosi a  
Gastone gli dice:) V'ingannate, o Signor: libero siete.

GAS. Voi!...

DIA. (a Gastone con premura)

Mio padre!...

GAS. Che!... Lui tuo padre? Ed io...

FIL (interrompendolo)

Sul passato si stenda un vel d'oblio.

Sol persuadervi io bramo  
 Che un empio un vil non sono  
 Che lo stranier non chiamo  
 Che non usurpo il trono,  
 Che non vogl'io la patria  
 Prostituirmi al piè,  
 Che il più fedel dei sudditi  
 Il giovin Prenc e ha in me.

(prende le mani di Diana e di Gastone e le unisce)

Felici siate e arridervi  
 Dal ciel si degni Iddio!  
 (li abbraccia)

Figli, di fausto augurio  
 Vi sia l'amplesso mio.  
 (poi volgendosi a Gastone)

Con questo foglio rendere  
 Gli amici in libertà  
 Potrete...

(consegna un foglio a Diana dicendole)

A lui tu porgilo,  
 Più accetto gli sarà.

DIA. (avvicinandosi tutta lieta a Gas. e consegnandogli il foglio)  
 Prendi ed il padre giurami,  
 Siccome io l'amo, amar.

GAS. (prende il foglio, e volgendosi al Duca con accento di profonda mestizia gli dice :)  
 Grazie...

DIA. (guardando Gastone con dolorosa sorpresa)

Si mesto e pallido  
 Perchè il tuo volto appar?...

GAS. O mia Diana, - angelo santo,  
 Non sai che orribile - dolor t'aspetti;  
 L'immensa gioia - che a me prometti  
 Concessa al povero - mio cor non è!...  
 Il tuo fu sogno, - fu breve incanto  
 Di passeggiara vana speranza;  
 A me qui in terra - non altro avanza  
 Che di morire - vicino a te.

DIA. Che strani accenti - hai proferito?...  
 Quale improvviso - dolor t'assale?...  
 Scorda l'avverso - destin fatale,  
 Apri alla gioia - la mente e il cor.  
 In dolce vincolo - per sempre unito  
 Sarà tra poco - tuo fato al mio;  
 Il padre in terra - nel cielo Iddio  
 Han benedetto - il nostro amor!...

FIL. (da sé fissando Gastone con triste ansietà)  
 Ciel!... che mai dice?... - Perchè sul viso  
 I segni ei mostra - d'un gran dolore?...  
 Qual triste arcano - nasconde in core,  
 Che alla sua sposa - svelar non sa?  
 Più sul suo volto - lo sguardo affiso  
 Più l'alma inquieta - tremar mi sento;  
 Ah qualche orribile - funesto evento  
 Sulla mia figlia - sospeso sta!...

(La scena si va a poco a poco maggiormente rischiarando per la luce dell'alba che sorge.)

GAS. (recando le mani al petto come per il senso improvviso d'un acuto dolore esclama :)

Ah?...

DIA. (spaventata)

Tu vacilli?... -

GAS. (da sé) Coraggio!...

DIA. Ahimè!...

GAS. O mia Diana - t'appressa a me...

Ero a morte condannato,  
 Ogni speme avea perduto  
 E al patibolo ho voluto  
 Prevenendolo sfuggir!...

DIA. e FIL. Che mai dici?...

GAS. In quest'anello

Un veleno era celato...

DIA. e FIL. Ah!!!...

GAS. (cadendo) Già s'apre a me l'avello...

Giunta è l'ora di morir!...

(Accompagnate dal suono dell'organo, si odono dal vicin  
tempio varie voci che cantano il seguente inno)

CORO      *Veni, creator spiritus,  
Mentes tuorum visita;  
Imple superna gratia  
Quæ tu creasti pectora.*

DIA.      Dio che ascolto!...

GAS.      Al nostro imene  
Perchè inneggiano così?...

È la morte che a me viene  
Nel più lieto dei miei di!

(a Diana) Deh! rimani a me d'appresso  
Fino all' ultimo sospir...  
Fa ch' io scordi in quest'amplesso  
Il mio strazio, il mio soffrir!

DIA.      Ah! rapirti all'amor mio  
Il destino omai non può;  
Meco e resta, o teco anch'io  
Nella tomba scenderò!...

(si abbracciano nel delirio del dolore e dell'amore)

FIL.      Ah! perchè, perchè, gran Dio,  
Tanto affanno a lei serbar?...  
Non potevi il capo mio,  
Lei salvando, fulminar?...

GAS. (raccogliendo le ultime sue forze)

O Diana addio!....

(ricade e muore)

DIA. (con grido disperato)

Gastone!

FIL. (chinandosi su lui e dopo averlo esaminato)

Spento!...

DIA. (gettandosi sul corpo esanime di Gastone)

Ed or ti spezza o cor!...

Riprende il coro

*Veni, creator spiritus,  
Mentes tuorum visita.*

Quadro. Cala la tela.

FINE.

36220



36220